

IL TRENTINO



Leggi / Abbonati
Il nuovo Trentino

domenica, 04 giugno 2023

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco Altre località



Altre

Salute e Benessere

Viaggiart

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Speciali

Le ultime



15:22

Mezzo milione di polacchi in piazza a Varsavia c... governo

15:03

Uccide il convivente a Fabriano, il legale 'si... difesa'



Home page > Cronaca > Trento > I Pfas finiscono dalla Maza nel fiume...

AMBIENTE

I Pfas finiscono dalla Maza nel fiume Adige

Sostanze chimiche pericolose dalla discarica di Arco al depuratore che non depura: tutto in acqua. Ma l'Agenzia per l'ambiente rassicura

Andrea Tomasi

Pfas Maza Arco

04 giugno 2023



ARCO. Pfas, bugie e mezze verità. Nell'Alto Garda la stagione turistica è già partita: turisti italiani e stranieri, in auto o in sella alle loro bici, passano vicino alla discarica

I più letti



Su Trento l'arcobaleno del Dolomiti Pride



Napoli, Flixbus travolge auto incidentate sull'A16: un morto e 14 feriti



Schianto in Australia, muore a 23 anni Jacopo Martini di Sarnonico



Passaporti, dal 13 giugno 5 sportelli nelle valli



Ricerche notturne in zone di orsi e lupi, la svolta dalla Provincia: «Valuteremo di volta in volta»



Valle laghi, due feriti gravi in scontro frontale

della Maza (territorio comunale di Arco) allegramente inconsapevoli. Si intravede il cantiere del collegamento Loppio-Busa, che tange con il suo tunnel proprio l'area destinata al deposito di rifiuti. L'olfatto ne risente, ma ci sono sostanze inodori, incolori e insapori che possono essere molto più pericolose di ciò che puzza. Sono i **Pfas, perfluoroalchilici, impermeabilizzanti indistruttibili**, che vengono utilizzati per rendere impermeabili tessuti, pellicole, pentole e schiume anti-incendio.

In Veneto è in corso un processo per inquinamento delle acque e disastro innominato: **fra le province di Vicenza, Padova e Verona è stata compromessa una falda idrica grande come il Lago di Garda**. Una lunga esposizione ai Pfas può causare malattie gravi (tumori, infertilità, uno sviluppo anomalo dell'apparato genitale dei bambini). Nella discarica Maza ad Arco i Pfas ci sono, in quantità. La falda acquifera non è compromessa perché - informazioni fornite nei giorni scorsi dai vertici Appa (Agenzia provinciale protezione dell'ambiente) - la barriera idraulica e il sistema di raccolta del percolato funzionano. Il danno è stato contenuto, a differenza di quanto accaduto in Valle del Chiese dove una falda è compromessa e ora monitorata. L'altro caso di inquinamento importante da Pfas si ha nell'area ex Gallox a Rovereto.

Ma torniamo ad Arco dove, nonostante le massicce dosi di camomilla somministrate alla popolazione, si è tutto tranne che tranquilli. Nella Maza infatti - che non è stata oggetto di bonifica (queste sostanze non sono state eliminate, si veda per dettagli il piano rifiuti deliberato dalla giunta provinciale) - i Pfas, dicevamo, ci sono. Sono là almeno dall'aprile 2019, quando venne fatto un rilevamento sul percolato in uscita. Il percolato è il liquido che si forma alla base della discarica a seguito di piogge e con il contatto con acqua di sorgente: è ciò che rimane del trascinarsi verso il basso dei rifiuti attraversati dall'acqua. Un rapporto di prova - di cui abbiamo scritto su questo giornale - della primavera 2019 riporta un dato sconcertante: una concentrazione di 7800 nanogrammi/litro di Pfas. Dati certificati e confermati.

I perfluoroalchilici ci sono ancora: non nell'acqua di superficie del rio Salone, che si trova subito sotto (i Pfas vanno dove va la corrente), non nell'acqua di falda (da quanto risulta), ma nel percolato. Quando il serbatoio della discarica si riempie viene raccolto e trasferito nei mezzi autobotte: camion cisterna che dalla Maza vanno al depuratore di Rovereto.

Tutto a posto? Per niente, perché **il depuratore i Pfas non riesce a bloccarli. E dove finiscono? Nello specifico nel fiume Adige**. Problema "risolto" con la diluizione. Insomma ce ne laviamo le mani: affidiamo i Pfas alle acque del fiume che farà il suo corso. Cittadini veneti (che già ne

Video



Un momento del concerto degli Eroma al Dolomiti Pride

avrebbero abbastanza), pesci e ambiente in generale ringraziano. Ricordiamo che quelli di cui parliamo sono contaminanti persistenti. In una terra come il Trentino, dove a livello turistico si promuove l'immagine dell'ambiente incontaminato e si parla di una "efficienza della pubblica amministrazione che gli altri ci invidiano" scarichiamo queste sostanze in acqua conoscendone la pericolosità.

Manca forse una normativa? No. Esiste il regolamento europeo 1021/2019 che vieta il rilascio nell'ambiente delle sostanze organiche persistenti. Non ci sono sanzioni. C'è però un chiaro riferimento al bioaccumulo nella catena alimentare. L'Ue ha anche approvato un protocollo in materia. Vigè il principio di non diffusione nell'ambiente di queste sostanze. Lo Stato deve peraltro tenere inventari circa il rilascio delle sostanze. Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Appa ha parlato della bonifica della Maza, non si è detto però che in materia di Pfas non c'è alcuna bonifica. Non si è spiegato che il percolato, che è a tutti gli effetti un rifiuto, viene rilasciato, facendo finire i Pfas nel fiume Adige. Il depuratore non depura. La domanda è: esiste un modo per bloccare i Pfas? Sì. In Veneto ad esempio si usa il sistema dell'osmosi inversa: c'è una membrana in polimeri che blocca le molecole; funziona come un rene, per cui i Pfas, in acqua, vengono sottoposti a pressione con un pistone, l'acqua passa ma i Pfas no. I nostri Pfas (provenienza ancora sconosciuta) nuotano liberamente nel fiume.

Pfas Maza Arco

Montagna

GRANDI CARNIVORI

Orso investito da un'auto a Vezzano

SICUREZZA

Nei soccorsi in montagna il drone fa risparmiare tempo: simulate 24 missioni nel Bletterbach

IL FATTO

Climber colpita da un sasso perde l'appiglio e cade in val Lomasona, trasportata in elicottero al Santa Chiara

In primo piano



INCIDENTE

Lancio mortale dalla Paganella, la vittima è un base jumper inglese



LE FOTO

India, scontro tra treni: 288 morti. Corsa contro il tempo tra le lamiera

S.I.E. S.p.A.

Società Iniziative Editoriali
Via Missioni Africane n. 17
38121 Trento
P.I. 01568000226

Progetto Covid
Progetto Europa
Redazione
Scriveteci
Rss/xml
Pubblicità
Privacy Policy
Cookie Policy
Comunicati stampa

Social media

